

ARTE
5 October 2016
Italy
Francesca Pola
In print

Arte

A LONDRA



Rodolfo Aricò, Assonometria, 1968, olio su tela, cm 90x200. In mostra alla galleria Luxembourg & Dayan di Londra dal 5 ottobre al 17 dicembre.

Courtesy Luxembourg & Dayan

Rodolfo Aricò Il pensiero geometrico

Fra astrazione, minimalismo e tradizione rinascimentale, le indagini su forma e colore di un protagonista del Secondo dopoguerra italiano

La mostra in corso da Luxembourg & Dayan, a Londra, è la prima significativa esposizione monografica nel Regno Unito dedicata a **Rodolfo Aricò** (1930-2002), uno dei protagonisti più originali dell'arte italiana del Secondo dopoguerra. Realizzata in collaborazione con l'Archivio Rodolfo Aricò di Milano (archivio-aricò@virgilio.it), presenta una ventina di opere che vanno dal 1966 al 1974, esemplificando la ricchezza inventiva di una stagione cruciale della creatività di questo artista.

DI FRANCESCA POLA

Una pittura complessa dove è fondamentale l'attenzione per i diversi elementi che la compongono

cata dimensione strutturante e plastica. Non nasce tuttavia da una pura intenzionalità formale, di composizione o permutazione di elementi o moduli, ma determina l'immagine come **concretezza cromatica** e vive della densità di un **colore timbrico, atonale, costruttivo**.

INFLUENZE E ANALOGIE. Quella di Aricò è una pittura complessa, a livello sia strutturale sia cromatico, nella quale è fondamentale l'attenzione per le dimensioni e le collocazioni anche reciproche dei diversi elementi che la compongono, e la relazione con la spazialità che essa abita. L'artista si muove in parallelo alle indagini in grande dimensione della **Post-painterly abstraction** (astrazione post-pittorica) statunitense, caratterizzata da analoghe investigazioni luminose e geometrie essenziali, con una particolare attenzione alle opere di **Kenneth Noland** e **Morris Louis**. Ma si mette in relazione anche alle coeve ricerche sulla **inscindibilità di forma e colore** secondo un'accentuazione dell'anomalia formale, che in questi stessi anni vengono interpretate da autori inglesi come **Richard Smith** e **Philip King**. Il dialogo più evidente è poi quello con le *Shaped canvases* (tele sagomate) e con il Minimalismo americani, con i quali l'artista italiano presenta evidenti analogie: tuttavia egli traduce i medesimi presupposti di oggettualità stereometrica e riduzione espressiva in una dimensione di **voluta instabilità**, di tensione obliqua, di ricorrente schiacciamento e allungamento diagonale. Egli intende così sottolineare il **paradosso della geometria e della prospettiva**, che vengono rifiutate come strumenti di rappresentazione e assertività di illusione, per diventare invece luoghi di scansione del tempo e di relazione con lo spazio. La mostra si concentra sugli anni delle sue *Strutture, Assonometrie*,



Courtesy Luxembourg & Dayan

Valori in ascesa e investimento sicuro

Nel giugno scorso un acrilico su tela del 1967, *Vertice volante* (cm 125x230), aggiudicato a **88mila euro**, ha stabilito da **Dorotheum**, a Vienna, il record d'asta di **Rodolfo Aricò**, ma la sua produzione degli anni Sessanta, in galleria, si può pagare anche **200/250mila euro**. Per i piccoli lavori dello stesso decennio bastano comunque **40/50mila**. Le opere realizzate negli anni Settanta costano, a seconda delle dimensioni e del materiale utilizzato, tra **25mila e 150mila euro**. I lavori eseguiti dagli anni Ottanta richiedono invece un investimento compreso tra **10mila e 100mila euro**. Aricò è trattato da **Arte Invernizzi** di Milano (tel. 02-29402855) e da **Luxembourg & Dayan** di Londra (www.luxembourgdayan.com).

Courtesy Luxembourg & Dayan



1

Courtesy Luxembourg & Dayan



2

Quattro opere di Rodolfo Aricò in mostra alla galleria Luxembourg & Dayan di Londra dal 5 ottobre al 17 dicembre. **1** Assonometria verde, 1968-69, olio su tela, cm 120x178x7. **2** Senza titolo, 1970, acrilico su tela, cm 73x92,1x2,5. **3** Studio 2 "Paolo Uccello", 1970, olio su tela, cm 48x96x3. **4** Senza titolo, 1967, olio su tela, cm 80x60.

Courtesy Luxembourg & Dayan



3

TRA SUPERFICIE E PROFONDITÀ.

Il sottotitolo scelto per la mostra londinese, *Line of demarcation*, è ispirato a un testo del 1967 dedicato ad Aricò dal critico **Giulio Carlo Argan** e pubblicato nel catalogo della sua personale alla galleria **L'Attico** di Roma di quell'anno. La "linea di demarcazione" di cui parla Argan è quella **tra immagine e oggetto**: nella sua pittura di questi anni, ciò che l'artista intende restituire «non è la diversa consistenza dei due campi, ma la linea di demarcazione, il punto critico del passaggio dallo stato di oggetto allo stato di immagine, e l'inverso». Il colore è per lui il modo per conoscere e scandire questo spazio liminale, di confine, in una **tensione continua tra superficie e profondità**, trasparenza e concentrazione. In questo, egli si richiama alla grande tradizione rinascimentale dei "costruttori" di spazi attraverso le cromie e la luce, come **Paolo Uccello** o **Piero della Francesca**. Persegue la sua indagine storica sulle forme archetipe, prima della geometria, della prospettiva, dell'architettura, attraverso una pittura che è campo di esperienza visiva, e si apre all'accadimento del dipingere.

OLTRE L'INFORMALE.

Il percorso della mostra prende avvio con il passaggio decisivo del 1966, quando Aricò precisa la sua pittura non figurativa traducendo in modo originale le istanze di **superamento dell'espressività informale**, in un contesto – quello della Milano del miracolo economico – che si muove tra l'indagine spaziale di **Lucio Fontana**, l'azzeramento monocromo di **Piero Manzoni** ed **Enrico Castellani**, la pittura-oggetto di **Agostino Bonalumi**, la cultura del progetto dell'**Arte cinetica e programmata**. In dialogo con questa situazione, la pittura di Aricò si propone come una forma atipica di oggettualità pittorica, caratterizzata da una mar-